



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Scuola di Medicina e Chirurgia

Dipartimento di Medicina

Corso di Laurea in Infermieristica

**UNA STRATEGIA PER LA RIELABORAZIONE
DELL'ESPERIENZA CLINICA: IL DEBRIEFING
ATTRAVERSO LEGO ®SERIOUS PLAY®
UNO STUDIO OSSERVAZIONALE**

Relatore: Dott.ssa Chinellato Ilenia

Laureanda: Cappellari Lucia

(matricola n.:2011277)

Anno Accademico 2022-2023

ABSTRACT

Introduzione: Durante il percorso formativo del Corso di Laurea in Infermieristica l'esperienza clinica di tirocinio è parte integrante e fondamentale della crescita professionale dello studente, che si interfaccia in prima persona con le emozioni intense della professione d'aiuto. Il vissuto dello studente viene successivamente supportato da un momento di *debriefing* che è uno strumento volto a comprendere, analizzare e sintetizzare i pensieri, sentimenti e azioni vissute durante l'esperienza di tirocinio

LEGO *serious play*® (LSP) è una metodologia di facilitazione attraverso la quale i partecipanti utilizzano i mattoncini come strumento rappresentativo e metaforico per costruire modellini che rappresentano i loro pensieri, le loro emozioni, riflessioni, idee per far emergere problematiche, stati d'animo e nuove strategie individuali e collettive.

Obiettivo: L'obiettivo di tale elaborato è quello di analizzare il livello di gradimento del *debriefing* come strumento di rielaborazione dell'esperienza di tirocinio, attraverso una metodologia diversa, LEGO *serious play*®.

Metodi: lo studio osservazionale ha coinvolto 72 studenti del terzo anno del corso di laurea in Infermieristica nel periodo di giugno 2023. Sono stati inclusi tutti gli studenti del terzo anno che hanno partecipato al *debriefing* di giugno. Ad ogni studente è stato proposto un questionario composto da 18 quesiti, formulato al fine di cogliere il grado di accordo agli stessi, attribuendo un punteggio secondo una scala *Likert*, più 2 domande aperte con risposta breve.

Risultati: la maggior parte del campione (84,7%) ha apprezzato la nuova metodologia. Per il 73,6% degli studenti il metodo si è mostrato coinvolgente descrivendo l'esperienza con parole come "emozionante", "creativa", "innovativa". Per il 76,4% degli studenti il *debriefing LSP* può essere un mezzo per riflettere sull'esperienza, di aumentare la consapevolezza sulle emozioni vissute.

Conclusioni: LSP può essere un metodo di *debriefing*, utile per riflettere sul proprio agito, elaborare strategie, sviluppare pensiero critico, far emergere emozioni e vissuti che sono stati per il singolo studente rilevanti. È stata percepita come una modalità facilitante la riflessione e l'autoconsapevolezza, che di conseguenza contribuiscono a

sviluppare capacità metacognitive dove lo studente sa cogliere le proprie difficoltà e intervenire al meglio per farvi fronte.

Parole chiave: *debriefing*; lego® *serious play*®; studenti, infermieri; resilienza

INDICE

INTRODUZIONE.....pag. 1

CAPITOLO 1- DESCRIZIONE DEL PROBLEMA

1.1 Il percorso di formazione dell'infermierepag. 3

1.2 Il *debriefing* nel corso di laurea in infermieristicapag. 5

1.3 Lego ®*serious play*®: la metodologia.....pag. 8

CAPITOLO 2- MATERIALI E METODI

2.1 Obiettivopag. 15

2.2 Campionamentopag. 15

2.3 Strumenti di raccolta datipag. 15

2.4 Analisi dei datipag. 15

CAPITOLO 3- RISULTATI

3.1 Descrizione del campionepag. 17

3.2 Risultati della raccoltapag. 18

CAPITOLO 4- DISCUSSIONE

4.1 Discussione dei risultati ottenutipag.25

CAPITOLO 5- CONCLUSIONI

5.1 Conclusioni finalipag. 29

5.2 Limiti dello studiopag. 29

5.3 Implicazioni per la praticapag. 29

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATI

INTRODUZIONE

Durante il percorso formativo del Corso di Laurea in Infermieristica l'esperienza clinica di tirocinio è parte integrante e fondamentale della crescita professionale dello studente, che si interfaccia in prima persona con le emozioni intense della professione d'aiuto. Il "prendersi cura" della persona è una caratteristica cruciale di questa professione, è una componente essenziale del processo di guarigione del malato e, proprio per questo, ne deriva un carico emozionale, che può portare alla *compassion fatigue*, *bornout* e non solo.

Il vissuto dello studente viene, per tali motivi supportato da un momento di *debriefing* che è uno strumento volto a comprendere, analizzare e sintetizzare i pensieri, sentimenti e azioni vissute durante l'esperienza di tirocinio. Tale strumento cerca di indirizzare la persona ad acquisire consapevolezza del proprio operato, con l'obiettivo di sviluppare il lavoro in team, la comunicazione, la consapevolezza ambientale, la gestione dello stress e della fatica. Inoltre fornisce un luogo in cui le emozioni negative possono emergere ed essere affrontate.

LEGO *serious play*® si basa sul concetto della "conoscenza delle mani". Il metodo prevede che, attraverso l'impiego di mattoncini come strumento rappresentativo e metaforico, i partecipanti costruiscano modellini per rappresentare i loro pensieri, le loro emozioni, riflessioni per far emergere problematiche e stati d'animo inespressi e nuove strategie individuali e collettive.

Durante il secondo anno del Corso di Laurea in Infermieristica di Mestre, gli studenti hanno svolto alcune attività con i Lego, con lo scopo di osservare l'importanza del lavoro in team, elemento rilevante per la formazione dei futuri infermieri. L'utilizzo di questo strumento, spesso utilizzato dai bambini, ha fatto emergere un interesse non indifferente, vista la riuscita, ed alcuni tutor didattici vedendo il coinvolgimento di alcuni allievi hanno introdotto questa nuova metodologia Lego *serious play*®. Visto il successo riscontrato, ci si è interrogati rispetto la possibilità di applicare questa metodologia nei *debriefing* dei futuri infermieri per affrontare alcune possibili difficoltà che spesso si sono evidenziate lungo il percorso, come il *bornout*, o se potesse essere utilizzata dagli studenti di infermieristica a seguito delle esperienze di tirocinio, come *debriefing*.

CAPITOLO 1- DESCRIZIONE DEL PROBLEMA

1.1 Il percorso di formazione dell'infermiere

La professione infermieristica fa parte delle cosiddette professioni d'aiuto; "prendersi cura" della persona è una caratteristica cruciale di questa professione, è una componente essenziale del processo di guarigione del malato e, proprio per questo, ne deriva un carico emozionale importante. Gli infermieri si trovano spesso davanti ad emozioni intense come il confronto con la morte e per questo è necessario trovare delle strategie di *coping* (Ilaria Battarin et al., 2020). L'emozione è un evento multisistemico che interessa il piano dell'elaborazione cognitiva e dei resoconti verbali dell'esperienza soggettiva, il piano dei comportamenti motori e quello delle risposte fisiologiche da non sottovalutare, in quanto possono portare a conseguenze come la *compassion fatigue* e il *bornout* (D'Urso V. et al., 2001).

Lo studente di infermieristica durante i tre anni di studio si deve confrontare con la professione d'aiuto attraverso l'attività di tirocinio in diverse aree cliniche, con diversi carichi emozionali a seconda delle aree e delle persone che incontra lungo il percorso formativo. Il tirocinio costituisce la modalità fondamentale per lo sviluppo delle competenze professionali operative e del pensiero critico indispensabile per l'esercizio professionale. Esso inoltre costituisce un'occasione strutturata per apprendimento basato sull'esperienza nel contesto professionale in ambito ospedaliero, residenziale, domiciliare, e ambulatoriale, nell'ambito della promozione della salute, prevenzione delle malattie e delle complicanze, cura, riabilitazione e palliazione. Esso è finalizzato alla formazione di un infermiere in grado di riconoscere i bisogni di assistenza infermieristica, sia a livello individuale che collettivo, valutare il livello di funzionalità e autonomia dell'assistito, formulare gli obiettivi, scegliere percorsi di assistenza infermieristica coerenti con lo stato di salute e le capacità di autonomia dell'assistito, attuare interventi infermieristici di natura tecnica, educativa e relazionale, valutare evoluzioni ed esiti al fine di migliorare la salute e l'indipendenza dell'assistito e della sua famiglia; applicare prescrizioni diagnostico-terapeutiche; elaborare con la persona e la famiglia progetti educativi per sviluppare abilità di autocura, educare e sostenere assistiti e *caregiver* all'autogestione dei problemi assistenziali (Documento di indirizzo sul tirocinio corso di laurea in infermieristica).

Prendendo in considerazione la teoria dell'apprendimento esperienziale di Kolb, essa è suddivisa in un ciclo di quattro fasi, che sono: esperienza concreta, che consiste nello sperimentare personalmente e discutere l'esperienza vissuta nell'ambito del laboratorio formativo, enfatizzando gli aspetti emozionali e l'intuizione; osservazione riflessiva, dove bisogna osservare, riflettere e interpretare le sensazioni e i comportamenti emersi durante l'esperienza, focalizzandosi sulla comprensione e la profondità di analisi; concettualizzazione astratta, dove bisogna produrre e schematizzare concetti e abilità estendendoli a situazioni esterne, sia lavorative sia personali, enfatizzando la logica e la generalizzazione; sperimentazione attiva, dove bisogna verificare le conoscenze e competenze acquisite in situazioni nuove, focalizzandosi sul cambiamento e sull'evoluzione. Lo studente durante il tirocinio utilizza due fondamentali tipi di apprendimento: quello riflessivo che prevede pianificazione, esecuzione e riflessione sull'esperienza e quello non riflessivo, nel quale l'allievo esegue ciò che gli viene detto di fare. L'apprendimento nella formazione è quindi una delle componenti basilari nel corso di studio, in quanto la comprensione ed il trasferimento di quanto appreso nella pratica clinica avvengono ponendo un accento sulla dimensione personale e riflessiva degli studenti. Nell'apprendimento esperienziale si possono individuare i metodi più frequentemente utilizzati ed efficaci, tra questi: "*action learning*", che prevede uno studio teorico e la successiva messa in pratica di quanto imparato, "*problem based learning*" volto a trovare nuove risposte a incertezze, dubbi o interrogativi in un confronto costruttivo e collaborativo, "*collaborative learning*", che privilegia uno scambio interattivo tra persone per accrescere le proprie conoscenze, avviene durante il tirocinio con le guide e i colleghi di reparto. Vi sono anche altri metodi come la scrittura riflessiva, con lo scopo di riportare interrogativi, emozioni e sensazioni volte ad arricchire conoscenze e competenze, oppure l'apprendimento da un'attività creativa, che prevede stimolazione e coinvolgimento grazie all'arte come strumento per dare sfogo all'immaginazione e alla creatività.

Nella pratica professionale da cui lo studente apprende, esistono altri metodi oltre a quelli sopracitati. Esiste una prima riflessione svolta durante l'esecuzione, detta "*reflection in action*", nel quale si valuta quello che si sta facendo estemporaneamente, questa aiuta a creare nuovi stimoli per le proprie azioni e nuove soluzioni al di là delle

procedure standard, attraverso il ragionamento critico. Una seconda riflessione detta “*on action*”, ovvero riflessione su un’azione svolta e conclusa, che prevede la rielaborazione di quanto vissuto per analizzarne punti di forza e criticità e far emergere emozioni, nuove idee e prospettive. Quest’ultima tipologia è propria del processo di debriefing, uno strumento volto a porre l’attenzione su ogni aspetto dell’esperienza vissuta, individualmente e nel team, aumenta la consapevolezza di quanto eseguito e promuoverne l’apprendimento (Andersen E. et al., 2018).

1.2 Il *debriefing* nel corso di laurea in Infermieristica

Metodica introdotta per la prima volta in ambito militare nei momenti in cui i soldati si riunivano per discutere nuove strategie, con la peculiarità di essere funzionali al miglioramento attraverso uno stimolo a parlare liberamente dell’esperienza senza essere giudicati, a chiarire le criticità incontrate, a comprendere quali abilità si sono approfondite, se comportamentali o più affettive e emozionali, le connessioni dell’esperienza oggetto di dialogo con altre già vissute (Sponton A. et al., 2014). Durante la seconda guerra mondiale fu utilizzata dal comandante delle forze armate degli Stati Uniti, S.L.A Marshall, come metodica di interrogatorio alternativo per mettere in luce gli eventi successi in combattimento. Con questi interrogatori emerse come gli stessi eventi vissuti dai soldati venivano interpretati in maniera completamente diversa dando connotazioni disomogenee; da questa osservazione psicologi e psichiatri focalizzarono l’attenzione su questa metodologia di debriefing. Tant’è che successivamente questa tecnica venne utilizzata come supporto ai soldati in altre guerre, in quanto il tutto era sostenuto dall’idea che parlare dell’esperienza aiutasse il recupero psicologico. In ambito formativo si parla di *briefing* e *debriefing* per indicare i due momenti, prima e dopo un’esperienza di apprendimento sul campo, in cui il formatore incontra i protagonisti dell’esperienza per definirne le modalità, valutarne gli esiti e costruirne riflessivamente il significato (Zannini L., 2017).

Abbiamo visto che esistono varie strategie per la riflessione e la rielaborazione delle emozioni di un intervento assistenziale. Uno di questi strumenti comunicativi è il *debriefing*. Costituisce la valutazione finale di un processo e serve ad analizzare quello che è stato fatto, quali sono gli obiettivi raggiunti, cosa non ha funzionato e cosa si sarebbe potuto fare per migliorare la situazione. Per la formazione infermieristica e

non solo, è uno strumento volto a comprendere, analizzare e sintetizzare i pensieri, sentimenti e azioni vissute durante l'esperienza di tirocinio. Cercando di indirizzare la persona che ne usufruisce, verso la capacità di acquisire consapevolezza del proprio operato, con l'obiettivo di sviluppare il lavoro in *team*, la comunicazione, la consapevolezza ambientale, la gestione dello stress e della fatica. Fornendo un luogo in cui le emozioni negative possono essere affrontate.

Il *debriefing*, in particolare, è una delle strategie che un tutor o un facilitatore può adottare per facilitare la pratica riflessiva, metodo che, come è noto, fa riferimento al modello di apprendimento riflessivo (Gamberoni L., 2009). Il *debriefing* si propone come una riflessione su quanto accaduto, valutazione delle difficoltà incontrate, esplorazione di soluzioni alternative, sviluppo del pensiero critico. Scopo del *debriefing* è quello di aiutare gli studenti ad apprendere dalle loro esperienze analizzandole in modo efficace. L'obiettivo è quindi quello di facilitare la comprensione di ciò che è successo, di scoprire che cosa hanno effettivamente appreso.

Indifferentemente dall'approccio utilizzato dai partecipanti e dal tutor, il *debriefing* è sempre finalizzato alla pratica riflessiva e all'azione, e in questo senso influenza le azioni future.

Infatti, il *debriefing* è condotto in forma di discussione guidata, insegnando ai partecipanti a riflettere sulle loro esperienze e ad apprendere da esse.

Esistono diversi modelli di conduzione del *debriefing*, che seguono una traccia comune: l'introduzione alla riflessione e all'analisi dell'esperienza, la personalizzazione dell'analisi, la generalizzazione dell'esperienza per eventi futuri. L'apprendimento si compie rispondendo a domande poste dal *tutor/debriefer* e usando le proprie esperienze e la loro analisi come base per le risposte.

Nell'apprendimento esperienziale il *tutor* fornisce le tecniche per riferire, analizzare e valutare l'esperienza che è, generalmente, pianificata, progettata/scelta e attuata per conseguire alcuni specifici obiettivi di apprendimento.

I *debriefing* di solito si svolgono lungo le seguenti fasi: fase di descrizione, dove i partecipanti, nel descrivere quanto è loro accaduto, hanno la possibilità di comunicare le loro impressioni e al contempo di ascoltare gli altri partecipanti; in questo modo

possono ottenere una visione complessiva dell'esperienza; fase di analogia-analisi, dove i partecipanti esaminano sistematicamente la situazione come è stata raccontata individuando ed esplorando paralleli con altre situazioni simili; fase di applicazione, dove i partecipanti valutano quali scoperte siano loro particolarmente rilevanti e quali azioni intendono intraprendere come risultato di queste scoperte (Gamberoni L., 2009).

La struttura di *debriefing* deve essere ben strutturata al fine di raggiungere il *focus* e riflessività dell'esperienza. Il *setting* nel quale si svolge deve essere un posto tranquillo, comodo, dove potersi sentire a proprio agio in un clima di supporto, rispetto e accoglienza. La conduzione deve essere sempre propositiva e non colpevolizzante o demolitiva per raggiungere l'obiettivo. Deve crearsi un luogo fisico ed emotivo dove il partecipante possa esprimersi senza sentirsi vulnerabile o giudicato (Sponton A. et al., 2014).

L'uso successivo del *debriefing* in campo educativo ha messo in luce il processo analitico presente al termine di un'esperienza, al fine di sviluppare apprendimento, aggiungendo direzioni di senso e nuove interpretazioni, incoraggiando lo sviluppo di un atteggiamento curioso e attivo, la continua ricerca di nuove idee e stimoli. Si tratta di una riflessione collettiva e individuale su quanto vissuto tramite la guida di un facilitatore esperto per acquisire maggiore consapevolezza di quanto si è appreso. L'attività di riflessione sul proprio agito dovrebbe accompagnare quotidianamente studenti, guide di tirocinio e colleghi di equipe, per dar voce ai propri successi e alle criticità incontrate, accrescere la propria consapevolezza e migliorarsi come professionisti (Andersen E. et al., 2018).

Il *debriefing* è dunque valido non solo come metodo di rianalisi e confronto riguardo la pratica assistenziale, ma anche come forma di supporto, strumento di riflessione e condivisione di aspetti emotivi come stress o difficoltà percepite. Permette di aumentare la resilienza, ovvero un adattamento positivo allo stress che migliora la capacità degli infermieri di affrontare efficacemente sfide complesse e avversità senza perdere l'equilibrio personale e il desiderio di rimanere nella professione. La resilienza è sia un processo che un risultato modificabile attraverso l'educazione e la pratica, ed è quindi essenziale incoraggiare gli studenti a esprimersi e a chiedere aiuto se

necessario. Le conferenze cliniche, o *debriefing* di gruppo, della formazione infermieristica offre opportunità tempestive per concentrarsi sulla costruzione di aspetti della resilienza e preparare gli studenti a una transizione sostenibile verso la pratica (Plowe K., 2020).

Ci sono vari tipi di *debriefing*, tra i quali le metodologie di apprendimento attivo, oltre a rompere il tradizionalismo con nuove prospettive di insegnamento e apprendimento, forniscono una gamma di contenuti che forse non verrebbero esplorati nel metodo tradizionale o, se esplorati, non avrebbero molto significato per lo studente. Nelle metodologie di apprendimento attivo, maggiore è il coinvolgimento dello studente nei contenuti discussi, maggiore è la sua capacità di comprensione. Inoltre, la correlazione tra la conoscenza astratta e la sua applicazione al mondo reale favorisce l'interazione tra teoria e pratica e, partecipando attivamente al processo di apprendimento, lo studente acquisisce una maggiore capacità di memorizzazione, poiché il cervello agisce in modo più dinamico (Ghezzi JFSA et al., 2021).

1.3 Lego “serious play”

LEGO *serious play*® (LSP) è una metodologia che ha avuto un avvio iniziale nel 1996, grazie a Johan Roos e Bart Victor, e si è sviluppata ulteriormente nel 2010, è stata ideata dal gruppo LEGO® per fornire uno strumento di pianificazione e sviluppo strategico per le aziende. Nel 2010 è stata rilasciata come strumento comunitario sotto l'atto di licenza *Creative Commons*. La metodologia di LEGO *serious play*® riunisce un piccolo gruppo di partecipanti in uno spazio fisico condiviso con un facilitatore e una gamma di mattoncini LEGO, permettendo la partecipazione attiva di tutti. Questa metodologia si focalizza sulla promozione di una discussione aperta e sull'esplorazione di idee e concetti che possono essere incorporati in un'ampia gamma di programmi educativi, anche se ancora in fase di studio.

LEGO *serious play*® non è un semplice gioco. Utilizza la metodologia “*learning by doing*” ed è usato da molte realtà di successo, come *Ikea, Samsung, Harvard business school* e molte altre. L'assunto di base LSP è il poter “pensare con le mani”: l'80% delle nostre connessioni neurali sono, infatti, tra mani e cervello. Come si può vedere dalla figura n.1, il 70-80% delle connessioni neuronali è tra le nostre mani e il nostro cervello e per questo lego da voce ha queste parole “Le difficoltà che il mondo ci pone

incessantemente possono venire affrontate con maggiore risolutezza e superate con maggiore efficacia se la teoria viene dopo l'esperienza” (Lindholm M. et al., 2017).

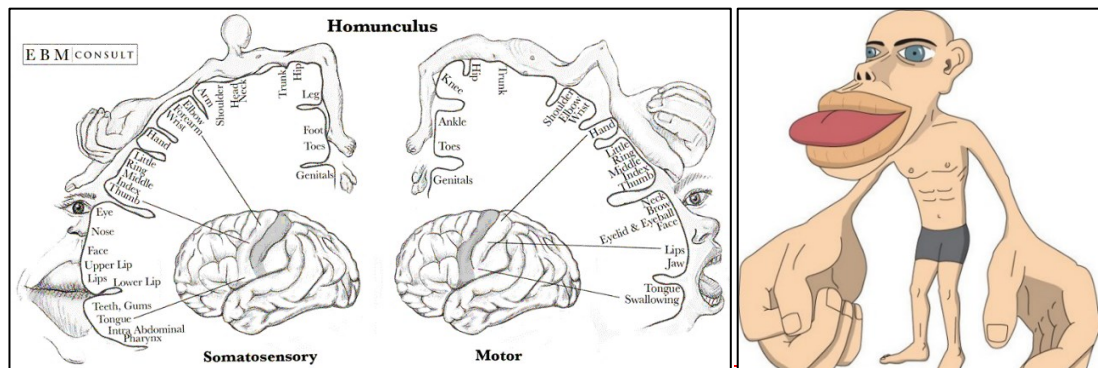


Figura n.1- Homunculus

L'attuale funzione di LEGO [®]*serious play*[®] è principalmente quella di essere uno strumento per facilitare la condivisione di idee e la loro comunicazione collaborativa all'interno di un contesto di tipo di sviluppo aziendale. Nonostante il suo *focus* iniziale orientato al *business*, tuttavia, sta iniziando a godere di un certo successo e interesse come strumento educativo, in quanto questa metodologia si concentra sulla promozione di una discussione aperta e sull'esplorazione di idee e concetti (Warburton T. et al., 2022).

LSP utilizza molto i concetti di *storytelling* e immaginazione. *Storytelling* o “svolta narrativa” è il modo preferito dagli esseri umani per dare un senso. Vale a dire sviluppare un resoconto coinvolgente e avvincente, come gli autori di narrativa. Nel corso della storia al termine "immaginazione" sono state date molte connotazioni culturali e linguistiche diverse. I creatori di LSP sono rimasti particolarmente incuriositi dalle parti complementari dell'immaginazione, che sono: descrivere, creare e distruggere. Immaginazione può significare l'evocazione da parte della mente di una nuova comprensione di un mondo complesso (descrivere), ma può anche significare la visione della mente di un'idea che è completamente nuova per il mondo (creare) e la negazione da parte della mente di ciò che vede o crea (distruggere).

Gli sviluppatori di LSP hanno ideato il concetto di “strategia in tempo reale” (RTS) in contrapposizione alla pianificazione tradizionale. Questa strategia si basa su cinque principi teoricamente fondati, che sono: le opinioni soggettive contano; le metafore e la narrazione sono potenti strumenti di creazione di senso; si inizia descrivendo

l'identità, poi si guarda il panorama esterno; le interazioni tra agenti di ogni tipo contano enormemente, quindi è importante prestare loro attenzione; lasciare che semplici principi guidino l'azione appropriata in ambienti complessi. I creatori hanno cercato di trovare tecniche che incoraggiassero l'immaginazione, la sorpresa e persino lo *shock* e sono stati attratti dall'industria dei giocattoli, ecco perché i Lego.

Nello sperimentare questa nuova metodologia nell'azienda Lego invece di sopprimere gli elementi emotivi e sociali a favore degli elementi cognitivi di una conversazione d'affari seria, gli hanno voluti evidenziare. L'esperimento di questa nuova strategia ha immediatamente e visibilmente aumentato il coinvolgimento dei partecipanti negli argomenti e la profondità delle loro conversazioni. Le persone coinvolte sono rimaste positivamente sorprese dal processo pedagogico, compreso l'emergere di intuizioni inattese e dal modo in cui le costruzioni giocose hanno facilitato un dialogo profondo e riflessivo. Si è scoperto come un simile processo amplifica le opportunità di rendere visibile l'invisibile. Questa metodologia ha consentito ai *manager* di descrivere ciò che già sapevano in un modo nuovo e di sviluppare in modo collaborativo nuove intuizioni. Inoltre, si è osservato che questo processo ludico supportava l'idea di identità come punto di partenza e di paesaggi dinamici come metafore utili e naturali. Molti *manager* sono stati in grado di rappresentare facilmente ma profondamente se stessi coinvolti in un contesto politico, tecnologico e competitivo disordinato (Roos & Victor, 2018).

I quattro elementi base, il cuore, della LPS sono: la struttura del processo (sfida-costruzione-condivisione); i mattoncini che sono una cosa tangibile/visibile; etichetta dei partecipanti; il codice di condotta del facilitatore.

La struttura del processo serve per creare un ambiente ideale per la riflessione e il dialogo costruttivo, ed è costituita da tre frasi: la sfida, che viene posta ai partecipanti dal facilitatore; costruzione, dove i partecipanti si mettono in gioco rappresentando le loro riflessioni attraverso i modelli Lego; condivisione, dove i partecipanti spiegano il significato e la storia che hanno assegnato ai propri modelli (Introduction to LEGO®SERIOUS PLAY®). I mattoncini lego sono a pari accesso a tutti i partecipanti, con una varia gamma di possibilità di scelta per dare una giusta opportunità per esprimersi. L'etichetta dei partecipanti consiste nella traduzione dei valori base al quale i

partecipanti devono attenersi. Il codice di condotta del facilitatore serve per svolgere al meglio il metodo (Allegato n.4).

La struttura delle sfide di LSP si basano sulla teoria OF FLOW sviluppata da Mihaly Csikszentmihalyi, dove i partecipanti devono sperimentare “*optimum stretch*” in termini di coinvolgimento cognitivo ed emotivo. In altre parole, le loro competenze e risorse devono essere adeguatamente messe alla prova, perché se non è presente una sfida sufficiente, l’individuo si annoia e la curva di apprendimento si riduce. Al contrario se agli individui viene presentata una sfida troppo difficile, diventano ansiosi, hanno difficoltà a memorizzare e perdono la comprensione della situazione, il che non è favorevole nella curva di apprendimento. Se però i partecipanti si sentono bene, si sviluppano meglio, e quindi apprendono maggiormente, quando vengono presentati loro incarichi che li sfidano in modo ottimale (Introduzione to LEGO ®SERIOUS PLAY®).

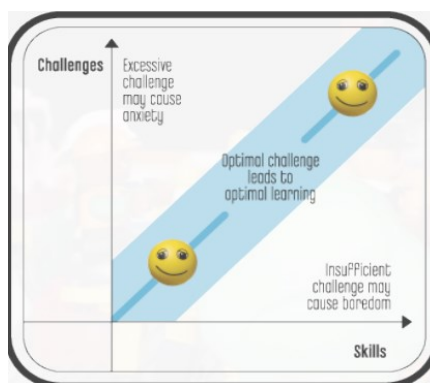


Figura n. 2- Teoria OF FLOW. Immagine presa dall'articolo Open-source

Le 4 fasi del metodo LEGO ®*serious play*® (LSP), sono: porre la domanda; costruire il modello; condividere il modello; riflettere su quanto emerso. Una tipica sessione di LSP inizia con i partecipanti che intraprendono una breve serie di attività di riscaldamento, per abituare i partecipanti a manipolare e costruire fisicamente con i mattoni, in modo tale da portarli rapidamente al punto di utilizzarli per rappresentare concetti e idee astratti attraverso i modelli che costruiscono e le storie a loro attribuite, la forza della metodologia LSP sta anche nello *storytelling* e metafore. Nelle attività di riscaldamento generalmente vengono scelti argomenti innocui, iniziando con qualcosa come "costruire una torre o un ponte" e proseguendo fino a richieste tipo "costruire un modello che rappresenti la tua vacanza estiva ideale". Una volta stabilite

queste abilità di base, si può introdurre l'argomento della sessione stessa. Questo dovrebbe iniziare con i partecipanti che costruiscono prima un modello personale, di cosa significhi per loro la domanda posta o quale sia la loro interpretazione di qualcosa. Dopo ogni fase di costruzione c'è un giro di narrazione, in cui ogni persona condivide la storia allegata al proprio modello. Queste storie vengono raccontate ininterrottamente dal costruttore, tutti devono condividere e possono solo condividere la storia del modello semplicemente affermare il loro punto o le idee che hanno (Warburton T. et al., 2022).

Le cinque principali conclusioni dell'utilizzo di questa nuova metodologia sono state le seguenti: il concetto, inteso come gioco, è entusiasmante, ma le persone possono essere ansiose di impegnarsi. Il riscaldamento è vitale, deve essere graduale e lo sviluppo delle abilità devono dare il tono e convalidare il gioco; le scelte dei materiali contano; l'atmosfera deve essere sicura, giocosa e confortevole, sebbene vi sia flessibilità nell'ambiente; il processo è delicato e per questo i facilitatori sono assolutamente essenziali, perché devono essere in grado di svolgere diversi ruoli durante il processo come convocatore, istigatore, fornitore di *feedback* e responsabile del processo (Roos & Victor, 2018).

Nell'esperienza di *debriefing* vissuta in aula ogni singola sfida era costituita da delle tappe suddivise in tre punti principali. Nella prima tappa si chiedeva allo studente di costruire rapidamente, senza pensare il modello richiesto; nella seconda si chiedeva all'allievo di osservare il proprio modello e stabilire quali significati le mani avevano spontaneamente rappresentato. Nella terza tappa si chiedeva allo studente di condividere il proprio pensiero e storia generata dall'interpretazione dei significati che aveva attribuito nella fase precedente, usando la fantasia. Il facilitatore per far funzionare al meglio questa modalità di *debriefing* ha elencato alcune regole suddivise in quattro punti fondamentali: regola dell'attenzione, ovvero "bisogna giocare con attenzione, perciò è vietato distrarsi"; regola del *loney guy* ovvero "tutti hanno diritto di costruzione, di parola e di ascolto"; regola delle mani sul mattone, "è un invito a pensare dopo, ad assecondare le scelte irrazionali" e la regola che non esistono risposte giuste o sbagliate, ma solo risposte diverse.



Figura n.3 - Modelli Lego costruiti durante l'esperienza di *debriefing*

Questa metodologia di *debriefing* parte dal riscaldamento, ovvero degli esercizi base per entrare al meglio nella logica di questo nuovo strumento. Per esempio è stato chiesto agli allievi di costruire con quindici pezzi la torre più alta con in cima un pezzo identificativo o un elemento significativo per il singolo individuo. Alla fine della fase di riscaldamento sono stati posti loro dei quesiti legati alle esperienze di tirocinio alle quali dovevano dare una rielaborazione tramite la costruzione di modelli lego. Una volta costruiti i modelli, a turno a tutti, è stata data la possibilità di esporre il loro lavoro ed esprimere il loro pensiero senza essere giudicati. A conclusione è stato chiesto agli studenti di scrivere una parola che ha suscitato il modello da loro realizzato in un post-it, per riassumere concretamente ed in modo sintetico ciò che hanno provato.

Sperimentando il modello, per avere un ritorno rispetto all'impatto di quest'ultimo al partecipante è stato chiesto di compilare un questionario. Quest'ultimo da compilare online attraverso il telefono, per accedervi è stato dato il QR-code che reindirizzava gli studenti nella pagina di Google moduli. Il questionario è stato ideato in un primo momento su un file word (Allegato n.1), analizzando i singoli quesiti a seguito della lettura di alcuni articoli. Successivamente queste è stato convertito in Google moduli per facilitare la raccolta dei dati ricercati nelle singole giornate.

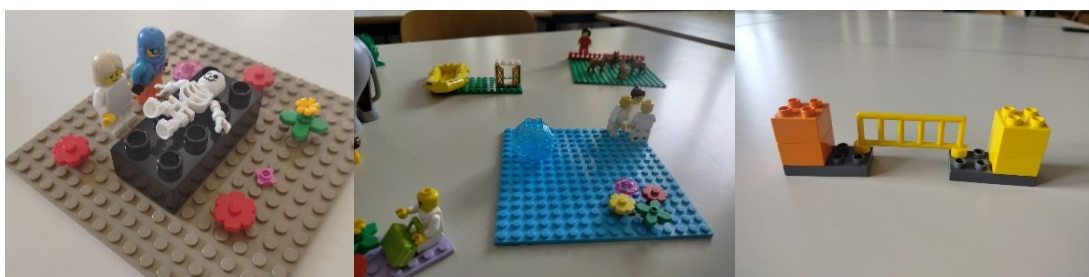


Figura n.4 - Modelli Lego costruiti durante l'esperienza di *debriefing*

CAPITOLO 2- MATERIALE E METODI

2.1 Obiettivo

È stato svolto uno studio osservazionale presso il Corso di Laurea in Infermieristica di Mestre. L'obiettivo di tale elaborato è quello di analizzare il livello di gradimento del *debriefing* come strumento di rielaborazione dell'esperienza di tirocinio, attraverso una metodologia diversa, LEGO ®*serious play*®.

2.2 Campionamento

Il questionario è stato sottoposto nel mese di giugno 2023 a seguito dell'esperienza diretta del *debriefing* sotto studio, agli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Infermieristica di Mestre (VE). Il campione iniziale era composto da 72 studenti del terzo anno tra i quali (13 maschi e 59 femmina) con età media 24 anni. Gli studenti hanno svolto l'attività di tirocinio in vari reparti presenti nell'area del territorio dell'ULSS 3 Serenissima.

2.3 Strumenti di raccolta dati

Il questionario composto da 27 quesiti, diviso in 5 sezioni è stato somministrato a seguito dell'esperienza di *debriefing* con metodologia Lego "*serious play*". Gli studenti hanno risposto a ciascuno dei seguenti item utilizzando una scala *Likert* a 5 punti (da 1 = massimo disaccordo/per niente positivo a 5 = massimo accordo/molto positivo). Gli allievi costituenti il campione totale sono stati suddivisi in vari giorni in gruppi composti da circa 12 persone.

2.4 Analisi dei dati

I dati sono stati analizzati attraverso il *software* Microsoft Excel 2016. Prima è stata svolta una statistica descrittiva (Allegato n.2), ed è stata esaminata ogni singola risposta degli studenti. Sono state analizzate singolarmente le singole risposte ai due quesiti posti in forma aperta (Allegato n.3) per riassumere i risultati. Successivamente attraverso Google moduli ed Excel si sono confrontate le varie opinioni degli studenti, per vedere se questa metodologia di *debriefing* poteva essere un metodo efficace per l'elaborazione delle emozioni e condivisione dell'esperienza di tirocinio.

CAPITOLO 3- RISULTATI

3.1 Descrizione del campione

Nello studio sono stati analizzati i dati raccolti dagli studenti del terzo anno del corso di laurea in Infermieristica della sede di Mestre. Per un totale di 72 studenti, per un tasso di rispondenza dell'100%.

Il campione rilevato è composto prevalentemente da femmine per l'81,9%, da maschi per il 18,1%. L'età media del campione è 24 anni (Figura n.5).

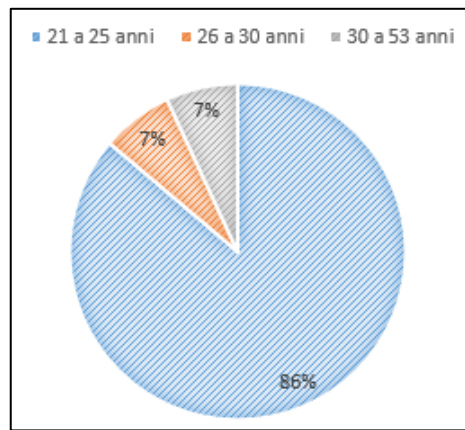


Figura n.5- Età media del campione.

Nella Figura 6 possiamo vedere la disposizione degli studenti nei tirocini, nei vari distretti Ulss3 Serenissima.

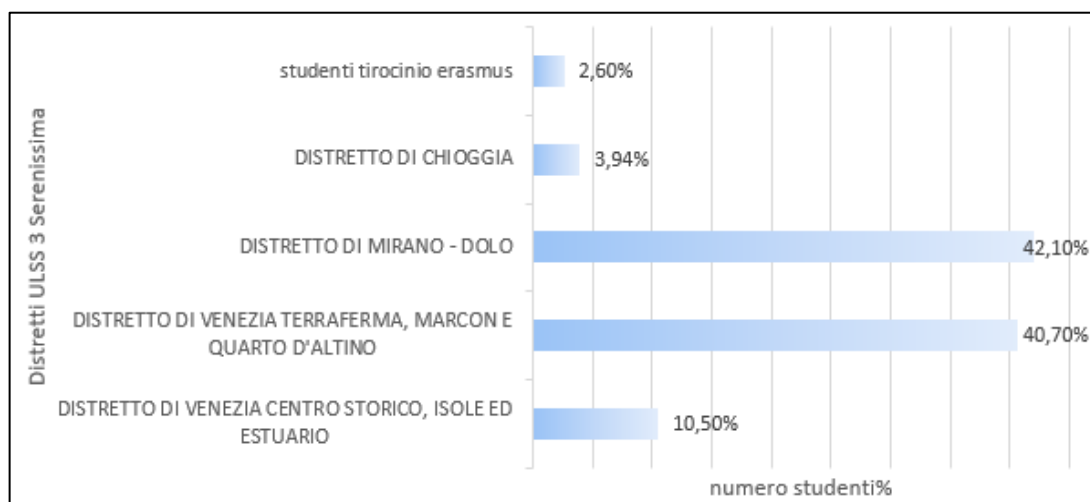


Figura n.6 - Disposizione studenti nei vari distretti ulss3 Serenissima

Nella successiva figura possiamo vedere in quali aree di tirocinio hanno fatto riferimento gli studenti rispetto alle esperienze narrate, per vedere quali sono le aree da cui provengono la maggior parte delle riflessioni e interventi (Figura n.7).

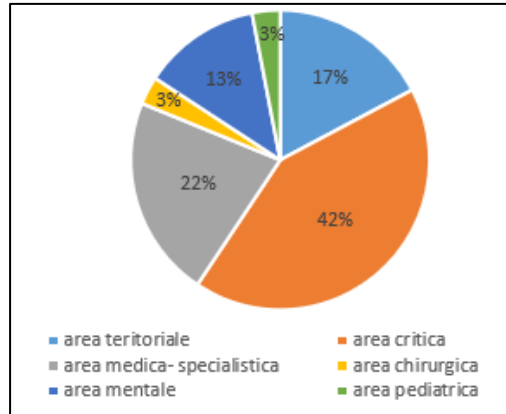


Figura n.7- Aree di riferimento

3.2 Risultati della raccolta

Al primo quesito “Come ti sei posto davanti a questa modalità di *Debriefing*?” 53 studenti hanno risposto curioso; 10 entusiasta; 6 allievi, ovvero per l’8,3%, sto perdendo tempo; 1,4% siamo all’asilo; 1,4% inizialmente preoccupata, poi entusiasta; 1,4% intimorita (Figura n.8).

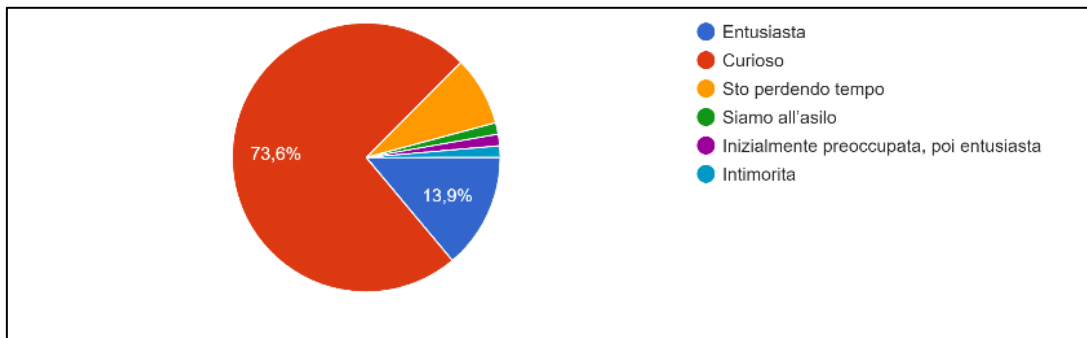


Figura n.8- risposta al quesito “come ti sei posto davanti a questa modalità di *Debriefing*?”

Al secondo quesito “Gli argomenti trattati nel corso del *Debriefing* sono risultati coerenti con i tuoi bisogni ed aspettative?” la maggior parte degli studenti hanno risposto per il 43,1% buono; per il 36,1% massimo accordo; per il 18,1% mediamente d’accordo; per 1,4% massimo disaccordo e poco d’accordo.

Al terzo quesito “Come valuti la durata del *Debriefing* rispetto agli argomenti trattati?” la maggior parte degli studenti ha risposto per il 37,5% molto positiva; per il 33,3% buona durata; per il 20,8% mediamente d’accordo per la durata; per il 5,6% poco d’accordo; 2,8% per niente positiva.

Al quarto quesito per comprendere al meglio l’organizzazione delle varie mattinate è stata posta la seguente domanda “Come valuti l’organizzazione complessiva del *Debriefing*?” la maggior parte degli studenti ha risposto 62,5% massimo accordo; 26,4% buon accordo; 5,6% mediamente d’accordo; 4,2% poco d’accordo; 1,4% per niente d’accordo.

Al quinto quesito per comprendere se questa nuova metodologia potesse essere un nuovo metodo coinvolgente è stata sottoposta la seguente domanda agli allievi “Il *Debriefing* è stato efficace per il coinvolgimento dei partecipanti?” la maggior parte degli studenti ha risposto per il 73,6% massimo accordo; 19,4% molto d’accordo; per il 5,6 % mediamente d’accordo; per il 1,4% poco d’accordo.

Nella terza sezione al primo quesito “Il *Debriefing* svolto attraverso la metodologia lego *®serious play®* può essere secondo te un mezzo per riflettere sul percorso fatto durante il tirocinio?” la maggior parte degli studenti ha risposto per il 45,8% massimo accordo; per il 38,9% buon accordo; per il 12,5% mediamente d’accordo; per il 1,4% per niente d’accordo e massimo disaccordo. Questo per comprendere se LSP sia un buon metodo di *debriefing*.

Al secondo quesito della terza sezione si è voluto approfondire l’aspetto della consapevolezza e delle emozioni attraverso la seguente domanda “Il *Debriefing* ti ha permesso di aumentare la consapevolezza delle tue emozioni?” la maggior parte degli studenti ha risposto per il 43,1% molto d’accordo; per il 33,3% massimo accordo; per il 16,7% mediamente d’accordo; per il 4,2% poco d’accordo; per il 2,8% massimo disaccordo.

Al terzo quesito si è voluto indagare l’acquisizione di nuovi punti di vista attraverso la domanda “Il *Debriefing* secondo te, ti ha permesso di acquisire nuove idee e punti di vista?” la maggior parte degli studenti hanno risposto per il 40,3% molto

d'accordo; per il 30,6% massimo accordo; per il 19,4% mediamente d'accordo; per il 6,9% poco d'accordo; per il 2,8% massimo disaccordo.

Per il quarto quesito "Il *Debriefing* secondo te ha aumentato la tua Resilienza?" la maggior parte degli studenti ha risposto per il 37,5% molto d'accordo; per il 26,4% mediamente d'accordo; per il 18,1% massimo accordo; per il 12,5% poco d'accordo; per il 5,6% massimo disaccordo.

Al quinto quesito "Questa metodologia ti è stata di aiuto per la rielaborazione delle emozioni vissute in tirocinio?" la maggior parte degli studenti hanno risposto per il 40,3% molto d'accordo; per il 38,9% massimo accordo; per il 13,9% mediamente d'accordo; per il 4,2% per massimo disaccordo; per il 2,8% poco d'accordo.

Nella quarta sezione si è voluto indagare come la conduzione sia un elemento da non sottovalutare attraverso il seguente quesito "Come valuti la capacità del tutor di coinvolgere, suscitare interesse e gestire l'aula?" la maggior parte degli studenti per il 66,7% molto positiva; per il 19,4% positiva; per il 11,1% mediamente positiva; per 1,4% per niente e poco positiva.

Nella quinta sezione al primo quesito si è voluto indagare il grado di gradimento della nuova metodologia, attraverso la seguente domanda "Nel complesso, quanto ti ritieni soddisfatto del *Debriefing* svolto?" la maggior parte degli studenti ha risposto per il 47,2% massimo grado di soddisfazione; per il 37,5% buon grado di soddisfazione; per il 11,1% mediamente soddisfatto; per il 2,8% poco soddisfatto; 1,4% per niente soddisfatto.

Analizzando la parte del questionario che invitava lo studente ad esprimere come ha vissuto l'esperienza del *Debriefing* con tre parole/aggettivi sono emersi i seguenti termini in maniera predominante (Figura n.9): curiosità; emozionante; coinvolgente; condivisione; innovativo (Allegato n.2 Tabella c).

un'idea in maniera tangibile e non per forza bisogna usare le parole per spiegarla". (Allegato n.3)

Alcune frasi relative al metodo con carte Dixit: "L'esperienza con le carte di dixit è stata particolare e l'ho trovata molto bella in quanto era diversa dalla classica modalità tradizionale. Credo che la modalità di esprimere un concetto associandolo ad un'immagine renda il tutto più facile da condividere"; "L'utilizzo di immagini è stato più suggestivo che ha permesso di esprimere meglio le emozioni"; "Dava spunti per riflettere sulle proprie emozioni ma mi faceva sentire limitata dalle immagini già impostate"; "È stato il meno coinvolgente per la difficoltà di scelta delle carte in relazione ai quesiti"; "Mi ha più rappresentato. Quello dei lego mi è piaciuto anche se non riuscivo bene a giustificare quello che avevo composto"; "Mi hanno sempre suscitato un blocco sulle cose che potevo effettivamente esprimere per vergogna". (Allegato n.3)

Alcune frasi legate alla metodologia con i Lego: "Con il metodo lego c'è stato più coinvolgimento emotivo, più creatività. Qualche volta pensiamo delle cose e non le esprimiamo. Esprimerle attraverso un modellino e spiegarlo ti aiuta a dare voce alla tua parte interiore che magari si tra te e te sapevi, ma esprimerle verbalmente danno il modo di rielaborare e sentire le esperienze degli altri ti aiuta a crescere"; "Rispetto agli altri *debriefing* ho avuto la percezione di sentirmi meno giudicata e avere la possibilità di esprimere in modo più sereno le mie emozioni"; "Il *debriefing* con *lego serious play* trovo che sia un bellissimo metodo innovativo per un buon confronto e conclusione delle esperienze effettuate. Trovo che permetta di mettersi in gioco e di mettere a fuoco i punti positivi e negativi delle proprie esperienze. In più aiuta molto il fatto di essere in un gruppo più piccolo di persone"; "Questa tipologia secondo me è stata più efficace perché ti ha "costretto" a metterti in gioco in maniera spontanea. Ho trovato più libertà di immaginazione con questa metodologia piuttosto che con le carte dixit perché mi sembrava che, quest'ultime, in qualche modo ti indirizzassero già di più nella rappresentazione di ciò che mostravano"; "Innovativo e creativo, riuscendo forse a mantenere di più l'attenzione rispetto al solito"; "Con la metodologia Lego il fatto di dover costruire qualcosa e quindi visualizzare un'immagine mi ha aiutato molto a rielaborare meglio gli eventi e le emozioni"; "Con l'utilizzo dei lego aiuta perché dai forma a un'idea in maniera

tangibile e non per forza bisogna usare le parole per spiegarla”; “È più immediato, per chi ascolta da comprendere e per chi parla per parlare. Spesso ci sono più interpretazioni per la stessa costruzione e questo porta anche ad un’apertura mentale verso l’altro, alla comprensione e all’empatia verso le altre esperienze”. (Allegato n.3)

CAPITOLO 4 - DISCUSSIONE

4.1 Discussione dei risultati ottenuti

L'analisi dei dati emersi dal questionario somministrato ha dimostrato come LSP possa essere un ottimo metodo di *debriefing*, quest'ultimo utile non solo come strumento di rianalisi di una situazione, ma anche al fine di riflettere sul proprio agito, elaborare strategie operative, sviluppare pensiero critico, confrontarsi sulla *performance* ed individuare punti di forza ed eventuali debolezze. Dalla letteratura si evidenzia la necessità di formare gli studenti anche da un punto di vista psicologico ed emotivo, per renderli consapevoli e adeguatamente pronti a situazione che saranno chiamati a gestire come professionisti. È emerso come la riflessione sia un aspetto fondamentale nella formazione dello studente, ed il *debriefing* è uno strumento volto proprio a rielaborare concetti, fornire supporto emotivo e condividere aspetti come stress o difficoltà percepite (Plowe, 2020).

Come analizzato in letteratura il metodo LSP sembra evidenziare una serie di vantaggi, verosimilmente positivi per qualsiasi contesto educativo (Andersen E. at al., 2018). La costruzione di modelli per rappresentare le idee offre un meccanismo attraverso il quale i partecipanti possono esplorare vissuti ed esperienze complesse in modo non inclusivo e riduttivo. Dal punto di vista infermieristico, questo è importante poiché gli infermieri lavorano all'interno di sistemi complessi che sono spesso sia difficili da affrontare che da descrivere. L'atto stesso di intraprendere la costruzione attraverso i mattoncini Lego sembra supportare le persone a riflettere più profondamente sull'argomento che stanno esplorando mentre costruiscono il loro modello, poiché permette di creare una rappresentazione complessa delle loro idee. Questo è stato evidenziato anche in letteratura, dove gli studenti si rendevano conto che questa metodologia consentiva loro di comprendere e articolare le loro storie più facilmente che se le avessero prima raccontate verbalmente (Heyes & Graham, 2019). La capacità di essere in grado di esplorare in profondità la comprensione di un proprio concetto o di un fenomeno sono essi stessi abbastanza significativi da avere applicazioni all'interno della formazione infermieristica, dove la componente di condivisione attraverso LSP sembra renderlo ancora più avvincente (Warburton T. at al., 2022).

Affinché i *debriefing* siano strumenti veramente efficaci, la letteratura esplicita che è ottimale che lo studente si senta a proprio agio, compreso e rispettato. Ecco perché si dovrebbe svolgere in ambiente neutro e sicuro, all'interno di un clima tranquillo, così che chiunque si senta libero di esprimersi (Sponton & Iadeluca, 2014).

Dall'analisi dei dati raccolti, LEGO [®]*serious play*[®] risulta un metodo alternativo di *debriefing*, adatto a far emergere emozioni, riflessioni, permette di aumentare l'ascolto attivo e la resilienza. La maggior parte degli studenti ha espresso opinioni positive, confrontando tale modalità ad altre precedentemente utilizzate dal Corso di Laurea in Infermieristica. È emerso che ognuno con la propria sensibilità e personalità ha predisposizioni ad un metodo piuttosto che ad un altro, c'è chi trova più significativo avere delle immagini, vedi *debriefing* utilizzando le carte di gioco Dixit, e chi invece preferisce usare la sua stessa immaginazione per creare i modelli da zero, vedi *debriefing* attraverso LSP.

Gli studenti hanno apprezzato i piccoli gruppi, ed il lavoro fatto dal facilitatore di coinvolgere, suscitare interesse e gestire l'aula. Molti hanno espresso un'iniziale difficoltà ad utilizzare i mattoncini, ma allo stesso tempo hanno ritenuto il metodo funzionale in quanto a differenza di quello tradizionale bisognava dare voce a ciò che si aveva costruito, quindi dar voce ai propri pensieri. A testimonianza viene riportata una delle verbalizzazioni raccolte: *“Con il metodo lego c'è stato più coinvolgimento emotivo, più creatività. Qualche volta pensiamo delle cose e non le esprimiamo. Esprimerle attraverso un modellino e spiegarlo ti aiuta a dare voce alla tua parte interiore che magari si tra te e te sapevi, ma esprimerle verbalmente danno il modo di rielaborare e sentire le esperienze degli altri ti aiuta a crescere”*. (Allegato n.3)

L'organizzazione del *debriefing* è stata apprezzata, anche a seguito di titubanze. La durata complessiva è stata inizialmente contestata dagli studenti, a causa del riscaldamento, dove non era stata compresa la sua importanza inizialmente, in quanto ogni quesito aveva il suo tempo di progettazione, presentazione, riflessione. I bisogni e le aspettative del singolo studente riguardo gli argomenti trattati sono stati positivi.

L'allievo ha ritenuto questo metodo di *debriefing* come un ottimo mezzo per riflettere sul proprio percorso svolto durante il tirocinio, un buono strumento per aumentare la consapevolezza delle proprie emozioni. Molti erano d'accordo sul fatto che LSP ha

permesso di acquisire nuove idee e punti di vista; ha aumentato la resilienza, ovvero la capacità di reagire a traumi e difficoltà, recuperando l'equilibrio psicologico attraverso la mobilitazione delle risorse interiori e la riorganizzazione in chiave positiva della struttura della personalità; vedendo le risposte riportate nell'Allegato n.3 si può capire che per molti questa metodologia è stata d'aiuto per la rielaborazione delle emozioni vissute durante l'esperienza di tirocinio. *“Ho trovato questo modo di fare debriefing più stimolante e mi sono sentita più a mio agio ad esprimere emozioni ed episodi successi in tirocinio”*. *“E' più immediato, per chi ascolta da comprendere e per chi parla per parlare. Spesso ci sono più interpretazioni per la stessa costruzione e questo porta anche ad un'apertura mentale verso l'altro, alla comprensione e all'empatia verso le altre esperienze”*

La maggior parte degli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Infermieristica di Mestre anno accademico 2022/2023 ha apprezzato questa diversa modalità di *debriefing*.

Le tre parole più usate dagli studenti per descrivere l'esperienza di debriefing sono state: curiosità, emozionante, coinvolgente (Figura n.9; Allegato n.2 Tabella c).

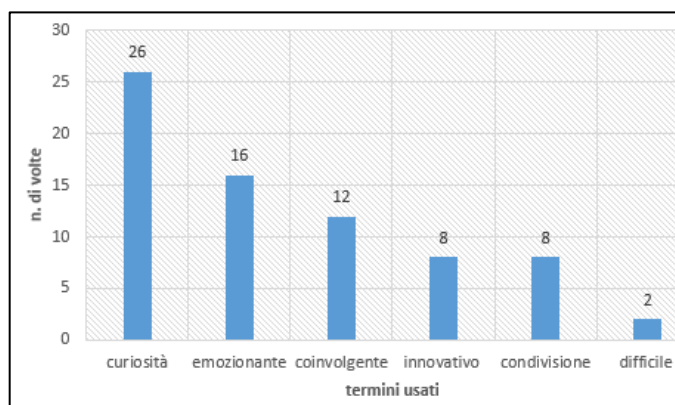


Figura n.9- termini più usati per descrivere l'esperienza

Rispetto all'analisi dei dati è emerso una certa soglia di gradimento per gli studenti che hanno una media di età dei 24 anni. È emerso come molti allievi che hanno parlato di alcune aree particolari, come: area critica, area medico-specialistica, area territoriale e area mentale abbiano risposto ai quesiti sulla resilienza e sulle emozioni in modo positivo. Inoltre è stato espresso dagli studenti un grado di soddisfazione dell'attività da tenere in considerazione, in quanto questa metodologia va ad indagare in modo

diverso aspetti dell'attività clinica di tirocinio, che vengono trattati in modo differente da altre modalità di *debriefing*.

CAPITOLO 5 - CONCLUSIONI

5.1 Conclusioni finali

Dalle ricerche svolte in letteratura scientifica emerge che LSP può essere uno strumento valido utilizzato nell'educazione e gradito dagli studenti. È stato percepito come un veicolo efficace per facilitare la riflessione e l'autoconsapevolezza, che di conseguenza contribuiscono alle capacità degli studenti di funzionare a livello metacognitivo (Hayes & Graham, 2019). Si evince dal questionario sottoposto agli studenti del terzo anno che questa metodologia può essere uno strumento efficace per l'elaborazione del tirocinio, in quanto utilizza un metodo diverso da quello tradizionale. La metodologia di *debriefing* attraverso i mattoncini Lego permette di analizzare l'esperienza di tirocinio con una chiave diversa, attraverso la costruzione di modelli concreti e la successiva rielaborazione dei tali. Al quesito “Lego® *serious play*® può essere uno strumento di *debriefing* alternativo?” La risposta è sì, anche se a seconda della propria sensibilità e modo di essere si può trovare più o meno efficace a confronto con altri metodi. “In termini di qualità dell'esperienza vissuta in aula, quali benefici sono emersi dagli studenti?” sono emersi vari benefici, come quello di riuscire a dar voce alle proprie emozioni e ai propri vissuti, compresi malesseri interiori vissuti nella professione d'aiuto, con persone che vivono ambienti simili. Altri benefici emersi dagli studenti sono stati quelli di: rendersi consapevoli di sé stessi; ampliare l'ascolto attivo; ascoltare senza giudicare e far tesoro dei vissuti degli altri; apprendere nuove *skills* e metodi per affrontare situazioni che possono essere complesse a seconda del singolo individuo e della propria sensibilità.

5.2 Limiti dello studio

I limiti di questo studio sono legati alle dimensioni del campione, alla mancanza di ricerche precedenti sull'argomento in ambito universitario infermieristico. Un altro limite è stato dato dallo strumento utilizzato per raccogliere le risposte che hanno verificato il gradimento di questa nuova metodologia LSP.

5.3 Implicazioni per la pratica

LSP è una metodologia che potrebbe essere presa in considerazione come vero e proprio metodo di *debriefing* da utilizzare annualmente nei corsi di laurea in

infermieristica; potrebbe essere una metodologia di *debriefing* da utilizzare nel post laurea, nei reparti con un maggior livello di *bornout* e *compassion fatigue*.

BIBLIOGRAFIA

- Ilaria Battarin, Antonella G. Caruso, Stefania Di Mauro, Massimo Alberio. Aver cura di chi si prende cura: l'impatto del lutto nell'infermiere di pronto soccorso. Aver cura di chi si prende cura: l'impatto del lutto nell'infermiere di pronto soccorso [Internet]. 2020;(Fnopi).
- D'Urso V, De Negri Trentin R. Introduzione alla psicologia delle emozioni. Roma: GLF editori Laterza; 2001. 395 p. (Scienze della mente).
- unipd. Documento di indirizzo sul tirocinio corso di laurea in infermieristica.
- Andersen E, Olsen L, Denison J, Zerlin I, Reekie M. "I will go if I don't have to talk": Nursing students' perceptions of reflective, debriefing discussions and intent to participate. *Nurse Education Today*. novembre 2018;70:96–102.
- Sponton A, Iadeluca A. La simulazione nell'infermieristica: metodologie, tecniche e strategie per la didattica. Milano: CEA; 2014.
- Zannini L. La tutorship nella formazione degli adulti: uno sguardo pedagogico. Ristampa X. Milano: Guerini scientifica; 2017.
- Gamberoni L. Apprendimento clinico, riflessività e tutorato: metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie. Napoli: SES; 2009.
- Plowe K. Increasing resiliency: A focus for clinical conferencing / group debriefing in nursing education. *Nurse Educ Pract*. novembre 2020;49:102882.
- Ghezzi JFSA, Higa EDFR, Lemes MA, Marin MJS. Strategies of active learning methodologies in nursing education: an integrative literature review. *Rev Bras Enferm*. 2021;74(1):e20200130.
- Lindholm M, Stokholm F, Previ L. Lego story. Seconda edizione italiana. Milano: Egea; 2017.
- Warburton T, Brown J, Sandars J. The use of LEGO® SERIOUS PLAY® within nurse education: A scoping review. *Nurse Education Today*. novembre 2022;118:105528.
- Roos J, Victor B. How It All Began: The Origins Of LEGO® Serious Play®. *IJMAR*. 21 dicembre 2018;326–43.
- LEGO serious play. Open-source/<Introduction to LEGO® SERIOUS PLAY®>.

Warburton T, Brown J, Sandars J. The use of LEGO® SERIOUS PLAY® within nurse education: A scoping review. *Nurse Education Today*. novembre 2022;118:105528.

Hayes C, Graham Y. Understanding the building of professional identities with the LEGO® SERIOUS PLAY® method using situational mapping and analysis. *HESWBL*. 27 agosto 2019;10(1):99–112.

ALLEGATO n.1

**Questionario qualità percepita dallo studente nell'attività di Debriefing con
LEGO® SERIOUS PLAY®**

Questionario qualità percepita dallo studente nell'attività di Debriefing con LEGO® SERIOUS PLAY®

Gentile collega, sono Cappellari Lucia studentessa del terzo anno del Corso di Laurea in

Infermieristica di Mestre, alla luce dell'attività di Debriefing svolta a conclusione del tirocinio clinico, ti invito cortesemente a compilare il presente questionario, che costituirà un prezioso strumento di valutazione utile per la mia tesi.

L'obiettivo del mio elaborato di tesi è quello di valutare il livello di qualità percepita del Debriefing come strumento di condivisione, rielaborazione delle emozioni e dell'esperienza di tirocinio, attraverso una metodologia innovativa, LEGO® SERIOUS PLAY®.

Si tratta di un questionario composto da 18 quesiti, diviso in 5 sezioni. Il questionario è formulato per cogliere il grado di accordo ai quesiti, attribuendo un punteggio secondo una scala Likert da 1

(massimo disaccordo/per niente positivo) a 5 (massimo accordo/molto positivo). Per rispondere al

questionario sarà necessario apporre una X sulla risposta che ritiene più corretta.

Ti ringrazio della tua disponibilità e del tuo tempo.

I dati raccolti verranno utilizzati per finalità esclusivamente di ricerca e non commerciali, saranno gestiti in forma aggregata e anonima, nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003), aggiornato con il nuovo decreto legislativo (D.Lgs. 101/2018) di adeguamento della disciplina italiana al regolamento europeo sulla privacy (Reg. UE n. 679/2016, GDPR).

Sezione 1- Dati dello studente

1. Sesso:

- Maschio
- Femmina

2. Età:

3. In quale sede hai svolto il tirocinio del terzo anno? (specificare se più di una)

- Mestre
- Venezia
- Dolo
- Chioggia
- Mirano
- Noale

4. Rispetto alle esperienze narrate durante il debriefing, a quale area di tirocinio hai fatto riferimento? (specificare se più di una)

- Area territoriale
- Area critica
- Area medica-specialistica
- Area chirurgia
- Area mentale
- Area pediatrica

Sezione 2

Debriefing con metodologia LEGO® SERIOUS PLAY®

1. Come ti sei posto davanti a questa modalità di Debriefing?

- Entusiasta
- Curioso
- Sto perdendo tempo
- Siamo all'asilo
- altro _____

2. Gli argomenti trattati nel corso del Debriefing sono risultati coerenti con i tuoi bisogni ed aspettative?

- 1. Per niente
- 2
- 3
- 4
- 5. Molto

3. Come valuti la durata del Debriefing rispetto agli argomenti trattati?

- 1. Per niente positivo
- 2
- 3
- 4
- 5. Molto positivo

4. Come valuti l'organizzazione complessiva del Debriefing?

- 1. Per niente positivo
- 2
- 3
- 4
- 5. Molto positivo

5. Il Debriefing è stato efficace per il coinvolgimento dei partecipanti?

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

Sezione 3- Debriefing con LEGO® SERIOUS PLAY® vissuto

1. Il Debriefing svolto attraverso la metodologia lego ®serious play® può essere secondo te un

mezzo per riflettere sul percorso fatto durante il tirocinio?

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

2. Il Debriefing ti ha permesso di aumentare la consapevolezza delle tue emozioni?

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

3. Il Debriefing secondo te, ti ha permesso di acquisire nuove idee e punti di vista?

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

4. Il Debriefing secondo te ha aumentato la tua Resilienza? (Resilienza=la capacità di reagire a traumi e difficoltà, recuperando l'equilibrio psicologico attraverso la mobilitazione delle risorse

interiori e la riorganizzazione in chiave positiva della struttura della personalità)

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

5. Questa metodologia ti è stata di aiuto per la rielaborazione delle emozioni vissute in tirocinio?

- 1. Massimo disaccordo
- 2
- 3
- 4
- 5. Massimo accordo

Sezione 4- Debriefing con LEGO® SERIOUS PLAY® tutor

1. Come valuti la capacità del tutor di coinvolgere, suscitare interesse e gestire l'aula?

- 1. Per niente positivo
- 2
- 3
- 4
- 5. Molto positivo

Sezione 5- Debriefing con LEGO® SERIOUS PLAY® considerazioni finali

1. Nel complesso, quanto ti ritieni soddisfatto del Debriefing svolto?

- 1. Per niente positivo
- 2
- 3
- 4
- 5. Molto positivo

Ti chiedo di esprimere come hai vissuto l'esperienza del Debriefing con tre parole/aggettivi:

1. _____
2. _____
3. _____

Hai partecipato ad altri Debriefing che utilizzavano altre metodologie? Se si, quali? Cosa ti hanno suscitato? (Tradizionale; Dixit...)

ALLEGATO n.2

**ANALISI STATISTICA DESCRITTIVA DEI DATI DEL QUESTIONARIO
SOMMINISTRATO AGLI STUDENTI DI INFERMIERISTICA DEL TERZO
ANNO**

Tabella a: Caratteristiche generali del campione

Età	media	23,93 anni
	mediana	36,5
	minimo	21 anni
	massimo	53 anni

Tabella b: Risposta ai singoli quesiti**Sezione 1**

		Frequenza assoluta	Frequenza relativa
sesso	maschio	13	18,1%
	femmina	59	81,9%
Fascia d'età	21	17	23,6%
	22	24	33,3%
	23	16	22,2%
	24	2	2,8%
	25	3	4,2%
	26	1	1,4%
	27	1	1,4%
	28	2	2,8%
	30	1	1,4%
	34	1	1,4%
	37	1	1,4%
	40	1	1,4%
44	1	1,4%	
53	1	1,4%	
Sede tirocinio	Mestre	31	43,1%
	Venezia	8	11,1%
	Dolo	16	22,2%
	Chioggia	3	4,2%
	Mirano	16	22,2%
	Noale	0	0%
	estero	2	2,8%
Area di riferimento usata durante il debriefing	Area territoriale	23	31,9%
	Area critica	56	77,8%
	Area medico-specialistica	29	40,3%
	Area chirurgica	4	5,6%
	Area mentale	17	6,9%
	Area pediatria	4	5,6%

Sezione 2

		Frequenza assoluta	Frequenza relativa
Come ti sei posto davanti a questa modalità di Debriefing?	Entusiasta	10	13,9%
	Curioso	53	73,6%
	Sto perdendo tempo	6	8,3%
	Siamo all'asilo	1	1,4%
	Intimorita	1	1,4%
	Inizialmente preoccupata, poi entusiasta	1	1,4%
Bisogni e aspettative	1	1	1,4%
	2	1	1,4%
	3	13	18,1%
	4	31	43,1%
	5	26	36,1%
durata	1	2	2,8%
	2	4	5,6%
	3	15	20,8%
	4	24	33,3%
	5	27	37,5%
organizzazione	1	1	1,4%
	2	3	4,2%
	3	4	5,6%
	4	19	26,4%
	5	45	62,5%
coinvolgimento	1	0	0%
	2	1	1,4%
	3	4	5,6%
	4	14	19,4%
	5	53	73,6%

Sezione 3

		Frequenza assoluta	Frequenza relativa
Mezzo per riflettere	1	1	1,4%
	2	1	1,4%
	3	9	12,5%
	4	28	38,9%
	5	33	45,8%
Consapevolezza delle tue emozioni	1	2	2,8%
	2	3	4,2%
	3	12	16,7%
	4	31	43,1%
	5	24	33,3%
Nuove idee e punti di vista	1	2	2,8%
	2	5	6,9%
	3	14	19,4%
	4	29	40,3%
	5	22	30,6%
Resilienza	1	4	5,6%
	2	9	12,5%
	3	19	26,4%
	4	27	37,5%
	5	13	18,1%
Rielaborazione delle emozioni	1	3	4,2%
	2	2	2,8%
	3	10	13,9%
	4	29	40,3%
	5	28	38,9%

Sezione 4

		Frequenza assoluta	Frequenza relativa
Capacità del tutor di coinvolgere, suscitare interesse e gestire l'aula	1	1	1,4%
	2	1	1,4%
	3	8	11,1%
	4	14	19,4%
	5	48	66,7%

Sezione 5

		Frequenza assoluta	Frequenza relativa
Soddisfazione	1	1	1,4%
	2	2	2,8%
	3	8	11,1%
	4	27	37,5%
	5	34	47,2%

Tabella c: risposta al seguente quesito

“Le chiedo di esprimere come ha vissuto l’esperienza del Debriefing con tre parole/aggettivi”

Parole/aggettivi positivi	Parole/aggettivi negativi
- Alternativa: 1	- Ansia: 2
- Ascolto/sapersi ascoltare: 5	- Apatia: 1
- Apertura mentale/ apertura: 2	- Difficile: 2
- Attenzione: 1	- Dubbi: 1
- Autovalutazione: 1	- Lento: 2
- <u>Curiosità</u> : 26	- Noioso: 1
- <u>Condivisione</u> : 8	- Obbligo: 1
- <u>Coinvolgente</u> : 12	- Paura: 1
- Comunicazione: 2	- Superfluo: 1
- Concentrata: 1	
- Coraggio: 1	
- Contenta: 1	
- Consapevolezza: 6	
- Creatività: 6	
- Confronto: 2	
- Costruttivo: 3	
- Conoscitiva: 1	
- Dare e avere: 1	
- Divertente: 8	
- Dinamico: 1	
- Diversi punti di vista/nuovi: 2	
- Diversità: 3	
- <u>Emozione/emozionante</u> : 16	
- Empatia: 2	
- Entusiasta: 2	
- Efficace: 3	
- Formativa: 1	
- Forte: 1	
- Inaspettato: 2	
- <u>Innovativo</u> : 8	
- Interattivo: 2	
- Interessante: 7	
- Introspeffivo: 1	
- Intensa: 1	
- Intima: 1	
- Inventiva: 1	
- Impegno: 1	
- Libertà/liberazione: 3	
- Leggero: 1	

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Motivante: 1- Mettersi in gioco: 2- Manualità: 1- Novità: 3- Positivo/positività: 4- Partecipe: 2- Pace:1- Profondo: 1- Riflessiva: 6- Rielaborazione: 2- Rispetto: 1- Relazione:1- Rivoluzionario: 1- Ricerca: 1- Soddisfacente: 3- Stimolante: 4- Serenità: 2- Sensibilità: 1- Stupore: 2- Semplice/semplicità: 2- Singolare: 1- Stimolazione: 1- Spontaneità: 1- Scoperta: 2- Spensieratezza: 1- Sincero: 1- Team:2- Tenerezza:1- Tranquillità: 1- Utile:1- | |
|--|--|

ALLEGATO n. 3

Riassunto delle risposte date dagli studenti al quesito “Hai partecipato ad altri *Debriefing* che utilizzavano altre metodologie? Se si, quali? Cosa ti hanno suscitato?”

Tutti hanno partecipato al debriefing tradizionale almeno una volta durante i tre anni del corso di laurea in Infermieristica. Alla domanda “Cosa ti hanno suscitato?” hanno risposto:

“generalmente monotono e scontato, utile fino a un certo punto di vista dopodiché si passa sul noioso e l'attenzione cala”

“a volte è controproducente perché, essendo in un gruppo più numeroso, può succedere che non ci si senta sempre a proprio agio ad esternare le emozioni oppure di non averne la possibilità” “Rispetto alla modalità Lego è più schematico, aspetti il tuo momento per parlare del contesto in cui sei stato, preparandoti già il discorso. Invece la modalità lego esplora più tipo di emozioni, aumenta la creatività e la fantasia riferendoti sempre ad un momento di condivisione”

“mi è sempre apparso come una sorta di ‘confessionale’ dove scaricare le proprie emozioni ma quasi sempre quelle negative, poche volte le positive”

“è più statico. Secondo il mio punto di vista è più difficile far emergere il proprio stato d'animo davanti persone con cui magari non hai mai avuto a che fare”

“a mio parere più in linea con il mio modo di essere lo preferisco perché riesco ad elaborare meglio i miei pensieri”

“distacco, limitazione”

“mi ha dato l'idea di essere molto più canonico e universitario, quindi serio”

“l'ho trovato meno coinvolgente”

“nonostante trovi sempre utile un debriefing, le modalità possono però incidere anche in modo negativo. Spesso parlare con un numero di persone molto alto non aiuta ad esprimersi totalmente o nell'essere giudicato per quello che dici ti porta a parlare meno e a chiuderti. Oltre al farti sentire diverso dagli altri”

“Trovo che il metodo tradizionale sia più dispersivo e di conseguenza meno utile”

“statica”

“A volte le parole sono solo suoni: il debriefing tradizionale a volte è a metà strada tra un interrogatorio, un confessionale e forum. Qui abbiamo avuto la possibilità di esprimerci con il gioco, le mani, la gioia che danno i lego al bambino che è in noi. Invece il debriefing tradizionale spesso, scusate la severità, diventa un modo di compiangere e auto compiangersi. Qui è ri-creativo”

“grande coinvolgimento emotivo, rielaborazione delle esperienze”

“non mi ha suscitato particolari emozioni anche perché eravamo molti e parlare di una sola cosa che ti è successa in tirocinio è quasi impossibile. Con i lego però si riesce a esprimere meglio che a parole”

“Il debriefing tradizionale rispetto a questa esperienza mi ha coinvolto meno ed è stato un racconto più forzato. Questa esperienza invece facilitò l'apertura e la condivisione”

“mi sono sentita ascoltata e libera di poter condividere le mie esperienze”

“Più perdita di tempo rispetto a questo coi lego”

“noia”

“ho trovato più difficoltà ad esprimere le mie emozioni relative agli eventi accaduti in tirocinio e a mantenere il focus sulle consegne richieste”

“tempi lunghi rischiano di fare annoiare la platea. A volte le esperienze non sono coinvolgenti e si perde attenzione. In questo caso con un gruppo ristretto ci si ascolta, ci si guarda e si usa l'immaginazione sui modellini degli altri partecipanti”

“è efficace se c'è un conduttore che riesce a mantenere il tono della discussione”

“Trovo che da un lato permetta di esprimere più a ruota libera quello di cui si sente di voler parlare, con il rischio che però a volte ci si perda negli episodi/emozioni”

“Credo che la modalità normale di debriefing sia comunque una tra le più valide almeno una parte potrebbe essere mantenuta normale. Queste attività sono utili a coinvolgere tutti e dare spunti di riflessioni”

“Il debriefing tradizionale l'ho trovato forzato e la condivisione delle esperienze era minore”

“lo trovo molto efficace per la semplicità di esposizione sia dei lati positivi sia di quelli negativi”

“difficoltà a far emergere le emozioni”

“il confronto diretto può mettere a disagio qualcuno, quello che abbiamo fatto con l'utilizzo dei lego aiuta perché dai forma a un'idea in maniera tangibile e non per forza bisogna usare le parole per spiegarla”

“mi hanno sempre suscitato un blocco sulle cose che potevo effettivamente esprimere per vergogna”

“In gruppo più noioso ascoltare gli altri”

“Trovo che un debriefing debba coinvolgere persone che hanno frequentato lo stesso reparto per vedere diversi punti di vista nello stesso contesto e dovrebbe essere dialogato”

Alcuni studenti hanno partecipato al *debriefing* con carte Dixit almeno una volta durante i tre anni del corso di laurea in Infermieristica. Alla domanda “Cosa ti hanno suscitato?” hanno risposto:

“buoni metodi per aprire le proprie emozioni e parlare”

“più interessante e meno noioso, meno lungo”

“coinvolgente”

“l'esperienza con le carte di dixit è stata particolare e l'ho trovata molto bella in quanto era diversa dalla classica modalità tradizionale. Credo che la modalità di esprimere un concetto associandolo ad un'immagine renda il tutto più facile da condividere”

“L'utilizzo di immagini è stato più suggestivo che ha permesso di esprimere meglio le emozioni”

“Mi è piaciuto però ho trovato un limite nel trovare la carta giusta che rappresentasse la mia idea”

“Il mio preferito è stato quello in cui abbiamo usato dixit, perché a partire da un'immagine ti allenavi ad esprimere le emozioni provate”

“mi ha suscitato curiosità ma meno rispetto al debriefing di oggi, c'era meno possibilità di essere creativi”

“dava spunti per riflettere sulle proprie emozioni ma mi faceva sentire limitata dalle immagini già impostate”

“sono state un ottimo metodo per uscire dagli schemi, ma dovevi cercare nelle carte le tue risposte, che erano un punto di partenza”

“è riuscito a suscitare maggiormente le mie emozioni ed è stato più facile rappresentare le esperienze con delle carte che mi hanno permesso di poter far cogliere a pieno il mio vissuto dai miei compagni”

“è stato il meno coinvolgente per la difficoltà di scelta delle carte in relazione ai quesiti”

“è stato molto complesso e ha suscitato in me la capacità di mettere ad immagine ciò che provavo”

“mi ha più rappresentato. Quello dei lego mi è piaciuto anche se non riuscivo bene a giustificare quello che avevo composto”

Quasi tutti hanno partecipato al *debriefing* con i Lego durante il terzo anno del corso di laurea in Infermieristica. Alla domanda “Cosa ti hanno suscitato?” hanno risposto:

“Con il metodo lego c'è stato più coinvolgimento emotivo, più creatività. Qualche volta pensiamo delle cose e non le esprimiamo. Esprimerle attraverso un modellino e spiegarlo ti aiuta a dare voce alla tua parte interiore che magari si tra te e te sapevi, ma esprimerle verbalmente danno il modo di rielaborare e sentire le esperienze degli altri ti aiuta a crescere”

“Con la metodologia usata oggi mi sono sentita molto coinvolta anche perché ognuno ha bisogno di esperire qualcosa”

“Rispetto agli altri debriefing ho avuto la percezione di sentirmi meno giudicata e avere la possibilità di esprimere in modo più sereno le mie emozioni”

“Il debriefing con lego serious play trovo che sia un bellissimo metodo innovativo per un buon confronto e conclusione delle esperienze effettuate. Trovo che permetta di mettersi in gioco e di mettere a fuoco i punti positivi e negativi delle proprie esperienze. In più aiuta molto il fatto di essere in un gruppo più piccolo di persone”

“ho trovato questo modo di fare debriefing più stimolante e mi sono sentita più a mio agio ad esprimere emozioni ed episodi successi in tirocinio”

“Questa tipologia secondo me è stata più efficace perché ti ha "costretto" a metterti in gioco in maniera spontanea. Ho trovato più libertà di immaginazione con questa metodologia piuttosto che con le carte dixit perché mi sembrava che, quest'ultime, in qualche modo ti indirizzassero già di più nella rappresentazione di ciò che mostravano”

“facilità l'apertura e la condivisione”

“innovativo e creativo, riuscendo forse a mantenere di più l'attenzione rispetto al solito” “coinvolgente”

“Nonostante a primo impatto la metodologia innovativa mi spaventasse e generasse giudizi come “sono cose per bambini”, durante e dopo il debriefing mi sono trovata molto soddisfatta sulla metodologia utilizzata, in quanto è un modo per riflettere più profondamente sulle proprie emozioni e sui vissuti delle esperienze di tirocinio. Sono molto entusiasta del debriefing anche con metodologia LEGO serious play”

“Quello dei lego a mio parere è stato quello che ha creato un ambiente più "coinvolgente" in cui esprimere le proprie emozioni e i vissuti”

“mantenendo anche le mani occupate ti fanno mantenere maggiore attenzione e non fanno provare noia”

“Ho trovato molto innovativo e anche efficace il metodo con i lego”

“Il debriefing con i lego implica dover pensare in pochi minuti e costruire allo stesso tempo, forse questo riduce il tempo per indagare nel sacco di emozioni che abbiamo provato nel corso dell'esperienza di tirocinio”

“Con la metodologia Lego Serious Play il fatto di dover costruire qualcosa e quindi visualizzare un'immagine mi ha aiutato molto a rielaborare meglio gli eventi e le emozioni”

“mi sono sentita libera di parlare come meglio ho creduto”

“Trovo questa modalità molto più efficace e arricchente. Anche il fatto di essere un gruppo ristretto ha aiutato a sentirsi più liberi di parlare di se. Mi sono sentita libera e non giudicata nel parlare delle mie emozioni e delle mie esperienze. Se dovessi scegliere la prossima modalità per fare i debriefing sceglierei sempre questa dei lego piuttosto di quella tradizionale”

“Ho preferito la metodologia con i lego per il minor numero di persone coinvolte e la spensieratezza che ha dato”

“Ho partecipato esclusivamente a debriefing con metodologia tradizionale, secondo me questo debriefing con l'utilizzo dei lego è stato utile nell'esprimersi attraverso delle immagini che a volte risulta più semplice rispetto ad esprimersi a parole, inoltre consente di elaborare le proprie emozioni”

“I lego hanno permesso di tirare fuori molte emozioni e un miglior confronto tra di noi”

“con l'utilizzo dei lego aiuta perché dai forma a un'idea in maniera tangibile e non per forza bisogna usare le parole per spiegarla”

“è più immediato, per chi ascolta da comprendere e per chi parla per parlare. Spesso ci sono più interpretazioni per la stessa costruzione e questo porta anche ad un'apertura mentale verso l'altro, alla comprensione e all'empatia verso le altre esperienze”

ALLEGATO n.4

I quattro elementi base di LPS

Bibliografia:

LEGO serious play; Open-source/<Introduction to LEGO ®SERIOUS PLAY®>

I quattro elementi base, il cuore, della LPS sono:

1. la struttura del processo (sfida-costruzione-condivisione);
2. i mattoncini che sono una cosa tangibile/visibile;
3. etichetta dei partecipanti (regole che hai citato);
4. il codice di condotta del facilitatore.

La struttura del processo

La struttura del processo serve per creare un ambiente ideale per la riflessione e il dialogo costruttivo, ed è costituita da tre frasi: la sfida, nel quale il facilitatore pone ai partecipanti una sfida; costruzione, dove i partecipanti costruiscono la rappresentazione delle loro riflessioni attraverso i modelli Lego; condivisione, dove i partecipanti condividono il significato e la storia che hanno assegnato ai propri modelli.

La struttura del processo è caratterizzata da dei passi: il primo che consiste nell'aiutare le persone a connettersi a ciò che stanno per esplorare e comprendere il contesto e il significato di ciò che stanno per imparare; coinvolgere le persone in un processo nel quale creano un prodotto connesso agli obiettivi dell'esplorazione, coinvolgendo le proprie conoscenze, riflessioni e abilità creative attraverso le proprie mani; aiutare le persone a riflettere su cosa hanno creato e guardare più in profondità nelle loro riflessioni sul proprio prodotto, per arrivare ad intuizioni; le persone abbiano la possibilità di collegare le conoscenze appena acquisite alle nuove esplorazioni che vorrebbero perseguire (Open-source/Introduction to LEGO®SERIOUS PLAY®).

Mattoncini Lego

I mattoncini lego sono a pari accesso a tutti i partecipanti, con una varia gamma di possibilità di scelta per dare una giusta opportunità per esprimersi. I set finché sentano di avere una piacevole opportunità per esprimersi. I set LEGO sviluppati per i processi LEGO® *SERIOUS PLAY*® sono consigliati come ideali per questo scopo, poiché ne contengono molti diversi pezzi, forme, animali e altre parti utili. È stato riscontrato che l'utilizzo solo i mattoncini rettangolari più elementari possono essere frustranti per i partecipanti, che non vogliono necessariamente una sfida di costruzione difficile. Gli animali, invece, creano bandiere, minifigure, cupole e

un'ampia gamma di altre forme attraenti è facile per le persone individuare elementi metaforici.

Etichetta dei partecipanti

L'etichetta consiste nella traduzione dei valori base al quale i partecipanti devono attenersi

I valori di base sopra elencati si traducono nella seguente etichetta a cui i partecipanti devono attenersi:

- il facilitatore pone le sfide costruttive e le definisce il tempo di costruzione e guida il processo;
- il modello LEGO È la risposta alla domanda della sfida costruttiva;
- non esistono risposte sbagliate e nessun modo sbagliato di costruire;
- "Pensa con le mani"
- "Ascolta con i tuoi occhi": guarda il modello che è essere condiviso: usa il tuo senso visivo per cogliere e capire ancora di più ciò che l'altro i partecipanti stanno descrivendo;
- tutti partecipano all'intero processo.

Ciò che conta è il significato che il singolo costruttore dà al suo modello, in quanto solo la persona che ha costruito il modello sa cosa significa. Ciò significa che:

1. I partecipanti sono liberi di porre domande su ciascun modello e storia di altri, ma potrebbero non essere liberi di esprimere un'opinione o interpretazione degli altri modelli o storie.
2. Il facilitatore pone domande sul modello e la storia, non sulla persona che costruisce quel modello.

Il codice condotta del facilitatore

Codice di condotta del facilitatore:

- mantenere il flusso nel processo, ovvero presentare il metodo ed essere consapevoli delle esigenze dei partecipanti;
- assegnare sfide di costruzione che siano chiare e utili per lo scopo;
- un compito di costruzione deve essere sempre completato individualmente prima che possa essere completato in un gruppo;
- utilizzare attivamente i modelli LEGO ®*SERIOUS PLAY*®, ovvero cerca le risposte nei modelli e i dettagli sulle storie, i pensieri, le idee e riflessioni nei

modelli. Quando i modelli Lego vengono utilizzati attivamente nel processo, lo sono idealmente adatti come strumenti per promuovere una riflessione costruttiva e dialogo.

